

# Economia & lavoro

BORSA

In ribasso  
Mib a 709 (-1,66%)

LIRA

Ha tenuto  
840,97 sul marco

DOLLARO

In calo in Europa  
Chiude a 1238 lire

Corrado Passera, 39 anni, fedelissimo di De Benedetti, scavalca tutti al vertice. Affidata a Marco Benedetto la conduzione del gruppo editoriale Espresso-Repubblica

Approvato il peggior bilancio semestrale degli ultimi anni: più perdite e più debiti. Il governo riformula il decreto bocciato: mille passano alla pubblica amministrazione

## Peggiorano ancora i conti Olivetti

### A Ivrea un nuovo amministratore delegato a sorpresa

Con una mossa a sorpresa Carlo De Benedetti ha fatto nominare Corrado Passera amministratore delegato a Ivrea. Passera lascia la responsabilità operativa delle attività editoriali del gruppo a Marco Benedetto. Per la Olivetti il peggior bilancio semestrale degli ultimi anni. Approvato dal governo il decreto sul passaggio di 1000 dipendenti del gruppo alla pubblica amministrazione.

DARIO VENEZONI

MILANO Corrado Passera, attuale vicepresidente e amministratore delegato del gruppo Espresso-Repubblica, è da ieri il secondo amministratore delegato delle Olivetti. Affianca nell'incarico l'azionista di riferimento, Carlo De Benedetti, e scavalca d'un sol balzo tutta la gerarchia interna del gruppo di Ivrea. Conservando le vicepresidenze alla Repubblica, all'Espresso e alla Pirelli, e il posto di consigliere di amministrazione al Credito Romagnolo, Passera è così anche formalmente il numero 2 del gruppo.

Il suo arrivo ad Ivrea sembra indicare che davvero questa volta De Benedetti concentra tutte le proprie forze nello sforzo di salvare la Olivetti, proprio mentre le indicazioni del bilancio del primo semestre sembrano allontanare il tra-

giungendo il pareggio già alla fine dell'anno. Per raggiungere tale obiettivo, reso tanto più arduo dalla diminuzione della crescita del mercato e dalla spettacolare caduta dei prezzi dei computers, la Olivetti pensa a ulteriori interventi, i cui effetti non potranno essere immediati, sulla produttività e sui costi, anche attraverso la maggiore specializzazione degli investimenti commerciali e nella ricerca. Saranno interventi tesi a rendere la struttura aziendale compatibile con la nuova realtà dell'industria informatica.

Si tratta di un passaggio per il momento piuttosto oscuro. Con analoghe giustificazioni in passato sono stati spiegati i tagli all'occupazione nel gruppo. Ed è par vero che Eberino Pirelli, fino a ieri numero due a Ivrea, parlando a Venezia l'altro giorno a un convegno internazionale della società di consulenza Idc ha ricordato che l'azienda è già scesa da 70 mila a 40 mila dipendenti; e sono ancora troppi.

È certo è troppo presto per chiedere una spiegazione in proposito a Corrado Passera la cui nomina, decisa tra lunedì e martedì da De Benedetti, è stata una sorpresa per gli stessi consiglieri di amministrazione. Bisognerà vedere come si divideranno i compiti i due amministratori delegati Passera e De Benedetti (che è anche presidente). E come si redistribuiranno le funzioni al vertice nel gruppo.

## L'ultimo superstite di una batteria di «enfants prodige»

MILANO E così Corrado Passera a 39 anni sarà il più giovane amministratore delegato della storia dell'Olivetti. Della schiera di giovani di cui De Benedetti si era circondato Passera è l'unico rimasto, oltre ai figli del capo. Il primo a partire fu Alain Minc, allontanato dopo il fallimento dell'assalto alla Sgb («Se ne fosse occupato Corradino», si disse allora nello strettissimo entourage di De Benedetti, «a quest'ora saremmo tutti a Bruxelles»). Poi venne il turno di Jacques Leteurtre, impomatato enfant prodige della finanza, inventore della Banque Duménil Lébelle (quella stessa che con i suoi guai ancora impombia i conti della francese Cerus).

Infine, ed è storia di queste settimane, ha annunciato la partenza anche Arnaldo Borghesi, direttore della Cofide, l'uomo che aveva sotto controllo la finanza del gruppo.

Passera invece è rimasto. È stato la punta di diamante dello schieramento debenedettiano nella battaglia frontale con Berlusconi per la Mondadori. Fu lui ad alzarsi in assemblea e a proporre la cacciata di Leonardo Mondadori e di sua madre dal consiglio. E fu lui a sedersi al tavolo di comando a Segrate quando De Benedetti riconquistò il gruppo. Fu lui ancora a guidare la vittoriosa offensiva al Credito Romagnolo, in aperta contrapposizione agli uomini della Fiat.

## Diktat dei ministri: «Cedere quel che si può, liquidare il resto». Guarino sconfitto

### Dieci giorni per vendere le aziende Efim

### La prima sarà la Siv, boccone per Varasi

Efim in vendita: entro 10 giorni, a cominciare dalla Siv. E niente aziende in gestione all'Iri. Quel che non trova acquirenti, andrà liquidato. Dalla privatizzazione si salverà solo il militare. O quel che eventualmente compreranno Iri o Eni. Lo ha deciso ieri il Consiglio dei ministri. Sconfitta per Guarino che ha abbandonato la riunione prima delle decisioni. Proteste dei sindacati.

GILDO CAMPESATO

ROMA Via libera alla cessione della Siv entro 10 giorni, collocazione dell'alluminio pubblico in un'unica società di gestione per tentare di riportare in riequilibrio i conti, rapida liquidazione delle aziende che non trovano compratori: sono le decisioni del consiglio dei ministri che ieri, sollecitato dal commissario liquidatore Alberto Predieri, è riuscito a trovare il tempo di occuparsi anche di Efim. Per metterlo in vendita. Il 15 settembre, Predieri aveva inviato una lettera al ministro dell'Industria Giuseppe Guarino chiedendogli di poter concludere le trattative per la cessione della Siv. E ieri, puntuale, è arrivato il nulla osta dei ministri che hanno approvato i criteri proposti dal commissario per la cessione del gruppo.

Il vetro di Stato ha dunque 10 giorni contati. Dieci, per l'esattezza. «Entro questo termine - spiega il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Fabio Fabbri - devono essere portate a termine le trattative per la cessione delle aziende dell'Efim. La vendita deve avvenire a prezzi di mercato da stabilire in un congruo termine. Niente sconti, pari di capitale, e nemmeno dilazioni sul tipo di quelle che sono state concesse alla Fiat quando si è portata a casa l'Alfa Romeo.

La decisione dei ministri riguarda solo la Siv o tutto il gruppo? «I criteri di vendita confermati dal governo non riguardano la sola Siv, ma sono validi per tutte le altre vendite dell'Efim. Sono generali, cioè nessuna discriminazione sarà fatta fra acquirenti privati o pubblici purché vi siano pagamenti tanto da parte degli azionisti che degli altri», spiega Predieri.

Guarino, non è un mistero, avrebbe preferito affidare in gestione fiduciaria ad Iri ed Eni le aziende dell'Efim. Per lui, dunque, è un nuovo smarrimento. Ha abbandonato il consiglio dei ministri prima della decisione. Raggiunto dai giornalisti ha commentato: «Sono andato via prima della fine del consiglio dei ministri, se avessi letto il comunicato potrei... Domani, magari». Chiari sono invece venuti dal ministro dell'Agricoltura Sandro Fontana: «Amato invierà a Predieri una lettera per sollecitare una rapida azione nelle dimissioni. Non è detto che la società passino all'Iri. Secondo Fontana, l'obiettivo del governo è di cercare di vendere le aziende che sono più interessanti per il mercato e operano in settori che hanno una certa rilevanza strategica, come per esempio la Bredas. A questo punto, militare a parte, se Tedeschi vorrà prendersi qualcosa dovrà spianare la mente contante. Dove andrà a

prenderla, è un altro discorso. E le imprese che non troveranno acquirenti? Il commissario - recita la delibera dei ministri - «procederà alla sollecitata liquidazione delle imprese che, anche successivamente al termine di 10 giorni, non risultino alienabili». Non sarà questo, comunque, il caso della Siv. Gianni Varasi, che già possiede il 5% del gruppo vetrario pubblico ed un'opzione sul resto del capitale, si è detto «soddisfatto ed interessato». Antitrust e prezzo permettendo (il boccone è piuttosto indigesto), niente ormai sembra più poter fermare la corsa del nuovo re del vetro. Ma i lavoratori della Siv non ne sono affatto convinti: a San Salvo (Chieti), dove si trova il più importante stabilimento del gruppo, è già iniziato uno sciopero ad oltranza mentre per lunedì è stato dichiarato uno sciopero generale del comprensorio.

## Enichem rifinanziata. Spariranno Anic, Polimeri e Serchem

### 1.000 miliardi e più petrolio

### Cambia volto la chimica Eni

ROMA. Dopo la Samim, anche l'Enichem volta pagina. Un lunghissimo consiglio di amministrazione, assai più complicato e dibattuto di quanto fosse stato messo in cantiere all'inizio, ha esaminato il piano di rilancio e ristrutturazione dell'Enichem. Un vero repulisti delle varie società che sinora avevano fatto dell'Enichem un'anomala organizzazione all'interno dell'Eni. Spariranno infatti Anic, Enichem polimeri e Serchem, la società dei servizi per molti mesi al centro di dure polemiche ed aspri scontri di potere. Verranno tutte quante fuse nell'Enichem che da holding operativa si trasformerà in caposettore in sintonia con la struttura organizzativa del cane a sei zampe. Resterà invece fuori Enichem elastomeri, candidata a fungere da apripista per la quotazione in Borsa di Enichem. Il consiglio di amministrazione ha anche deciso di concentrare le iniziative della nuova società integrandole strettamente al ciclo petrolchimico. Il core business della nuova Enichem saranno quindi i crackers ed i materiali. Il resto verrà in parte risanato e ceduto, in parte servirà per stringere nuove alleanze, in parte verrà liquidato. «La razionalizzazione ci farà risparmiare centinaia di miliardi», dicono all'Eni.

Stremata dalla lunga guerra con Gardini e messa al tappeto da un ciclo chimico particolarmente ostile, Enichem ha una grande fame di soldi. Il presidente Giorgio Porta e l'amministratore delegato Giovanni Parillo avevano chiesto una ricapitalizzazione di 2.000 miliardi per ridurre il peso degli oneri finanziari nel bilancio della società. Ma anche per l'Eni non sono tempi di vacche.

grasse: dopo anni di guadagni, i conti del 1992 potrebbero addirittura chiudere in rosso, come ha anticipato il ministro dell'Industria Giuseppe Guarino. Gabriele Cagliari, Franco Bernabè e Giuseppe Annasari, i tre membri del consiglio di amministrazione, hanno dunque deciso di lesinare sulle spese. Ad Enichem verranno versati 1.000 miliardi in conto capitale così che potranno essere evitate le complesse procedure previste per gli aumenti di capitale. La formula del versamento in conto capitale è stata resa possibile dalla contemporanea riunione dell'assemblea totalitaria.

## Assicurazioni soddisfatte

### Per l'Unipol primi sei mesi con un aumento del 15,1%

### Assitalia (Ina) a +21,1%

MILANO. È stato del 15,1% l'incremento della raccolta premi Unipol nel primo semestre di quest'anno. Il totale è stato infatti di 770,3 miliardi con una crescita di 101 (+15,1%) mentre il risultato corrente (che non comprende profitti straordinari per 21,7 miliardi) ha raggiunto quasi 21 miliardi. Gli investimenti, in forma una nota, ammontavano a fine giugno a 2805 miliardi, con un incremento rispetto all'inizio dell'anno di 458 miliardi, mentre i redditi e le plusvalenze sono aumentati del 23,9% a 154,5 miliardi.

Soddisfazione e ottimismo si accompagnano però a preoccupazione per il futuro. Sul risultato finale d'esercizio si teme infatti possano pesare sia una maggiore pressione fiscale sia le incognite della situazione economica generale. In particolare i premi diretti ac-

## Il gruppo milanese conferma il piano di dimissioni e ristrutturazioni

### Con la cura dei tagli la Pirelli ritorna in utile di 77 miliardi

Dopo la sconfitta Continental la Pirelli nei primi sei mesi di quest'anno è tornata a guadagnare: 77 miliardi di utile contro la perdita di 105 miliardi registrata nello stesso periodo del '91. Un'inversione di tendenza guidata dal rigidissimo piano di dimissioni e ristrutturazioni che, si anticipa, «proseguiranno come da programma» e anzi «laddove necessario saranno integrate».

MILANO La notizia non rallegrerà tutti i lavoratori messi in cassa integrazione, ma dopo la debacle dell'anno scorso causa la clamorosa sconfitta subita nella scalata alla tedesca Continental, torna in utile la Pirelli spa. Il risultato netto consolidato a giugno '92 è positivo per 77 miliardi, contro una perdita di 105 miliardi nel primo semestre '91 e il ritorno di 729 miliardi dell'intero anno scorso. L'indebitamento

è sceso da 3.708 miliardi (3.204 escludendo i settori non consolidati) a 2.628 miliardi. L'utile netto consolidato attribuibile a Pirelli spa, esclusi cioè gli interessi dei terzi, è pari a 86 miliardi (perdita di 80 miliardi a giugno '91). Positivo anche l'utile netto della capogruppo, di 37,1 miliardi (meno 15 a giugno '91 e meno 42,9 per tutto l'anno). Il peggioramento delle condizioni di mercato renderà difficile mantenere

il trend del primo semestre, ma il risultato netto, del '92 - questa la previsione - dovrebbe essere «positivo».

## Check-up per due banche

### Sorride il San Paolo: più raccolta e più profitti

### In calo i risultati Bna

MILANO. Sorride il San Paolo un po' meno la Bna. Per la banca di Torino il primo semestre '92 è da incorciare: la raccolta totale ha superato i 104.500 miliardi, di cui 63.000 da clientela, mentre gli impieghi hanno raggiunto i 92.500 miliardi. Il risultato lordo di gestione si è attestato sui 710 miliardi (+22,8%), con un trend positivo che è proseguito nei mesi di luglio e di agosto. Dai dati esaminati dal consiglio di amministrazione risulta che la raccolta da clientela ha registrato un incremento vicino al 14% grazie ad una favorevole evoluzione in tutti i comparti operativi. Quanto alla raccolta indiretta, il collocamento netto di titoli e di altre attività finanziarie alla clientela ha determinato nel semestre un flusso di circa 6.900 miliardi, con un incremento annuo delle consistenze del 14%.

## Piloti

### Sospeso lo sciopero di lunedì

MILANO. Le organizzazioni sindacali dei trasportatori (Anpac, Anpav, Fil-Cgil, Fil-Cisl, Ultrasporti ecc.), preso atto delle precisazioni del ministro del Lavoro, Cristofori, che assicurano più ampie disponibilità in relazione all'incontro tenuto lo scorso 23 settembre con le rappresentanze del personale aeronautico, hanno ribadito la disponibilità ad un incontro da tenersi entro martedì. A tale fine, e a dimostrazione del senso di responsabilità dei naviganti, pur valutando intempestivo e di dubbia legittimità la pretesa dei piloti e dei tecnici di volo, hanno sospeso lo sciopero di 24 ore proclamato per lunedì prossimo. I sindacati comunicano però che lo sciopero sarà confermato qualora la convocazione ministeriale non avvenga entro la data indicata, o il confronto non veda concretizzati gli impegni assunti dal ministro.